

SAN LEUCIO – VACCHERIA – TENUTA DI SAN SILVESTRO

San Leucio

La collina di San Leucio è posta a nord-est dell'abitato di Caserta; il palazzo del Belvedere di San Leucio, la cui vista si estendeva fino al mare, è già descritto nel Rilievo dei beni della principessa Anna Acquaviva nel 1635: un vero e proprio castello, ricco d'affreschi, marmi, porticati e logge ornate d'agrumi e lauri, collegato tramite i giardini, il bosco, la campagna e i vigneti circostanti con alcune aree riservate alla caccia.



Veduta di San Leucio

Qui il re Carlo aveva stabilito appunto una riserva di caccia ai cinghiali, ma fu il suo successore Ferdinando IV a decidere il destino dei luoghi nei quali aveva trascorso l'infanzia: fece anettere altri territori e ordinò la costruzione di un piccolo edificio che offrì riposo ai cacciatori, la Vaccheria, nel quale impiantò una fabbrica di veli con maestranze importate dal Piemonte. Purtroppo, la morte dell'erede al trono Carlo Tito in quel sito spinse la famiglia reale ad abbandonarlo e a trasferire l'attività e le maestranze nel Belvedere. Il progetto del Collecini, già collaboratore di Vanvitelli nella costruzione della Reggia, prevedeva la costruzione di una vera e propria città industriale, Ferdinandopoli, alcune fabbriche, la realizzazione di interi quartieri per le residenze degli operai con al centro la grande piazza della seta, lo sfruttamento intensivo delle aree coltivabili. Ma l'occupazione francese avrebbe messo in crisi il progetto e San Leucio non sarebbe divenuta più una moderna città industriale. Del progetto originario furono realizzate le abitazioni, uno dei primi esempi di case a schiera, il Casino di San Silvestro, la Vaccheria e il sistema di collegamento stradale.



Vaccheria: Presepe vivente

Vaccheria

Il nucleo più antico del borgo della Vaccheria si sviluppò intorno al casino poi definito "Vecchio", abbandonato dal re Ferdinando dopo la morte del figlio Carlo Tito, nel 1778. L'aspetto dell'edificio è quello di un'aristocratica dimora di campagna, con stalle per l'allevamento del bestiame. Sorto per volontà del re in splendida posizione panoramica sulla piana di Caiazzo, solcata dal Volturno, ha pianta rettangolare ed è composto da tre livelli e un

seminterrato; dal pronao si accede ad una piccola cappella dedicata a San Leucio ed alla scala che porta ai piani superiori, adibiti ad appartamenti per il re e il suo seguito. L'unico elemento di similitudine con il Belvedere è la presenza di numerosi comignoli. Nello spiazzo antistante al casino, terminava la strada che collegava il Belvedere con la Vaccheria e il Casino di San Silvestro. Nella piazza del Borgo fu eretta la chiesa di S. Maria delle Grazie, su progetto di Collecini portato a termine dall'architetto Patturelli, per soddisfare le esigenze religiose degli abitanti del quartiere che, prima della rivoluzione del 1799, lavoravano nella fabbrica di calze situata nell'edificio. L'inaugurazione avvenne il 2 luglio 1805 con grandi festeggiamenti che si protrassero per otto giorni e culminarono con un concerto diretto da Paisiello. La facciata di tufo a blocchi squadri è in stile neogotico, con richiami all'architettura normanna siciliana. Nella pala dell'altare maggiore è rappresentata la veduta della colonia di San Leucio

con il Belvedere e i quartieri operai. L'opera è di Pietro Saia e risale al 1805. A partire dalla piazza della Vaccheria si sviluppa il quartiere della Madonna delle Grazie, in origine adibito a canetteria e ad abitazione dei guardiacaccia e poi destinato ai lavoratori della fabbrica di calze. L'impianto progettuale richiama le case a schiera di San Leucio, pur con una maggiore semplicità delle caratteristiche formali. Adiacente alla chiesa, sorge il Fabbricato detto della "Vaccheria" realizzato a croce latina nel 1774-75 per ospitare le vacche di Sardegna, poi trasformato in fabbrica di tessuti di cotone nel 1826-27

La tenuta di San Silvestro

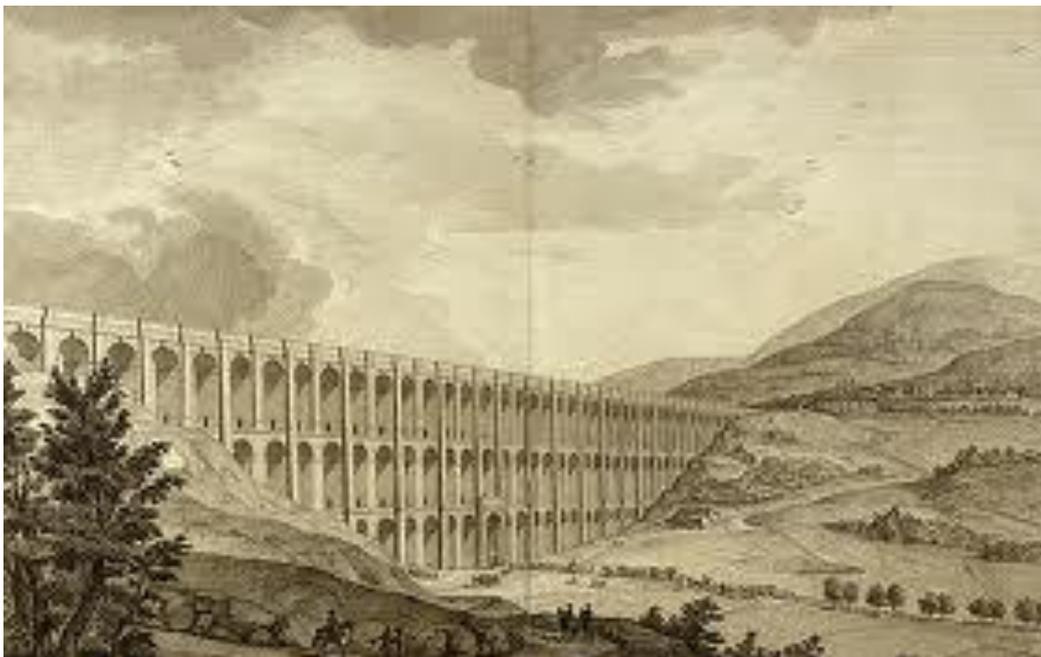
Il Real Casino di San Silvestro sorge sulla collina di Montebriano, in un sito particolarmente ameno perché ricoperto da una fitta vegetazione boscosa, rinforzata da nuovi impianti. . Il disegno di Patturelli, collaboratore di Collecini, si presenta planimetricamente come un impianto a C, ossia racchiude una corte rettangolare priva del lato verso mezzogiorno.



*La tenuta di San Silvestro
A. Veronesi 1818 - Reggia*

Comprendeva 12 vani, sei destinati a cantina e alla vinificazione, gli altri preposti a stalle, fabbrica di latticini e pollai. L'ingresso avviene attraverso un androne che immette nella corte, abbellita da un giardino all'italiana. Dall'androne una scala di pietra, coperta da una volta a botte, conduce al piano superiore. Nel primo ripiano un occhio di luce strombato di forma ellittica guarda verso il bosco. Il Casino ha subito molte trasformazioni durante il regno di Francesco I, che volle apportare vari abbellimenti. Il sito era adorno di giardini pensili, inoltre il bosco è ricco di luoghi d'interesse storico: tra questi, la pecoreria formata da un gruppo di capanne di paglia disposte a semicerchio, attualmente rifatte in muratura, per "deliziare i lanuti quadrupedi". Oggi è sede di Oasi WWF.

Senza l'Acquedotto Carolino, tutto ciò non sarebbe stato possibile



I Ponti della Valle dell'acquedotto Carolino

Opera vanvitelliana che conduce alla Reggia l'acqua della sorgente del Fizzo presso il Taburno